Tlc. Prima di andare alla conta in assemblea la disputa fra Elliot e Vivendi passa per il Tribunale: domani primo step

Tim appesa al nodo-revoca

Il responso atteso entro il 24 aprile: ecco gli scenari possibili per il voto

Antonella Olivieri

Le contese tra aoci si risolvono in assemblea con il voto. Questo lo dicono anche gli avvocati che hanno tutto da guadagnarci (in parcelle) nella disputa sorta sulle assemblee Telecom. Non tanto per la conta dei voti che - soprattutto se saranno confermate le stime di affluenza record col 68% del capitale - non sembra essere per nulla favorevole a Vivendi che pure partiva avvantaggiata col suo 23,94%. La disputa è piuttosto su come si debba ricostituire il board. Elliott - con una "forzatura", secondo gli avversari - vuole entrare in cda già alla prossima assemblea del 24 aprile, mediante la revoca di sei amministratori in quota Vivendi, comprese due indipendenti che non ritiene tali, nominando sei capitani d'impresa, tutti di partenza con requisito d'indipendenza. Vivendi - con un abuso, secondo il fondo attivista - vuole invece ricostituire il cda con il meccanismo del voto di lista all'assemblea già convocata per il 4 maggio e per questo disconosce la richiesta d'integrazione per la prima adunanza, prima fatta da Elliott e poi disposta dal collegio sindacale.

La disputa in Tribunale

Insomma, prima di andare alla conta la disputa passa dalle aule del Tribunale. Quello civile di Milano al quale venerdì hanno fatto ricorso d'urgenza sia Tim sia Vivendi, in modo da avere un responso prima del 24 aprile. Che la questione debba essere filtrata da un primo confronto legale (che forse non sarà l'ultimo) lo dimostra il fatto che Elliott ha afforzato la squadra di avvocati che l'assiste per la parte civile: ad Alessandro Triscornia si sono aggiunti principi del foro come Sergio Erede e Franco Gianni. Il gruppo che fa capo a Vincent Bolloré resta con il team già collaudato: Giuseppe Scassellati di Cleary Gottlieb e Filippo Modulo di Chiomenti. In "mezzo" c'è Telecom con Andrea Zoppini e Francesco Gatti dello studio Gatti-Pavesi-Bianchi. Lunedì si saprà se - come sembra - il ricorso del tandem Tim-Vivendi sollecita l'urgenza sia con la sospensiva da codice civile sia con l'articolo 700 del codice di procedura civile che, in qualche modo, è più tranchant. Lunedì quindi Elliott valuterà come muoversi, ma è probabile che si costituirà in giudizio come parte "interessata", anche se il ricorso è in prima battuta contro la delibera del collegio sindacale che ha riammesso revoca e nomina di sei amministratori all'assemblea del 24 (in subordine è stato chiesto semplicemente al Tribunale di cancellare i due punti dall'ordine del giorno).

Vediamo, dunque cosa potrebbe succedere in dipendenza del primo vaglio giudiziale.

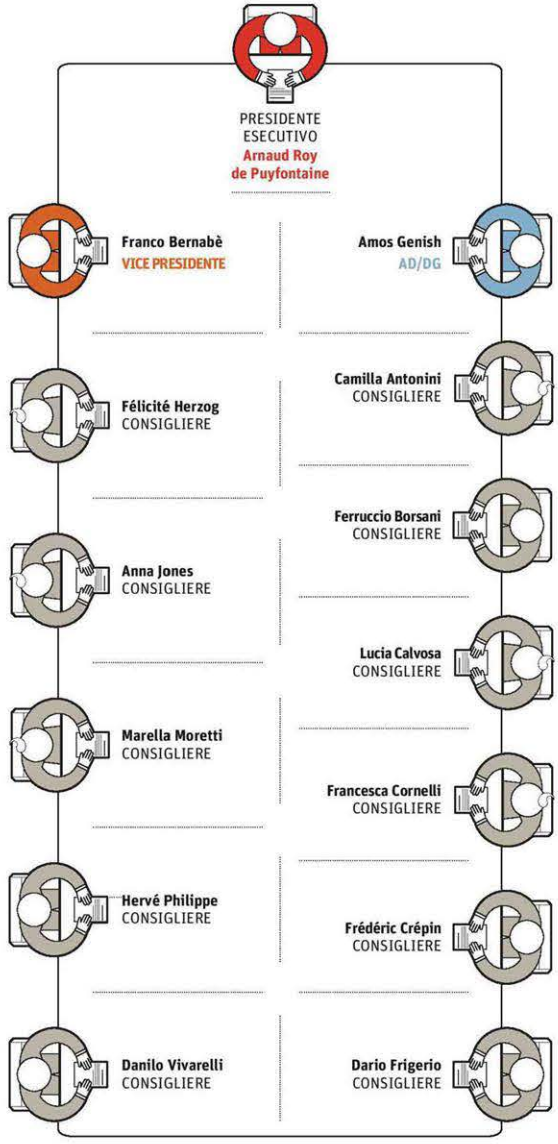
Se il giudice accoglie il ricorso

Ovviamente contano anche le sfumature. Ma, in linea di massima, se il giudice accogliesse il ricorso d'urgenza di Tim e Vivendi, non si voterebbe più nell'assemblea del 24 aprile per revoca e nomina di sei amministratori. Senza motivi di ulteriore contenzioso, salvo sorprese, si andrebbe così al 4 maggio per procedere al rinnovo integrale del consiglio con il meccanismo del voto di lista. Due sole le liste presentate, entrambe di maggioranza. Quella di Vivendi ripropone quasi per intero gli stessi nominativi uscenti: nell'ordine, l'ad Amos Genish, Arnaud de Puyfontaine (il ceo di Vivendi, non candidato a cariche esecutive), Franco Bernabè, Marella Moretti, Frédéric Crépin (il capo del legale del gruppo francese), Michele Valensise, Giuseppina Capaldo, Anna Jones, Camilla Antonini, Stéphane Roussell. Elliott, invece, schiera i sei candidati proposti in prima battuta più altri quattro: nell'ordine, Fulvio Conti, Alfredo Altavilla, Massimo Ferrari, Paola Giannotti, Luigi Gubitosi, Paola Bonomo, Maria Elena Cappello, Lucia Morselli, Davide Roscini, Rocco Sabelli. Se, come sembra a oggi, i numeri sono a favore di Elliott, i dieci candidati del fondo avranno i due terzi del board, i francesi dovranno restringersi a cinque, di cui due soli "revocandi" (De Puyfontaine e Crépin). In teoria potrebbe finire qui, con i cinque amministratori espressi un anno fa da Assogestioni che avrebbero perso il posto e Cdp che resterebbe a guardare da fuori come investitore di lungo periodo.

Se il ricorso è respinto

Si vota per la revoca e la nomina di sei amministratori già il 24 aprile. Giuseppe Recchi si è già dimesso il 22 marzo, gli altri revocandi sono De Pufontaine, Crépin, Hervé Philippe (il cfo dei francesi non ricandidato), Félicité Herzog (non riproposta, pendente questione indipendenza) e Jones. In sostituzione Elliott candida Conti, Ferrari, Giannotti, Gubitosi, Roscini e Sabelli. Il cda, se vince l'attivista, sarebbe ricostituito a 13 e resterebbero due caselle vuote da riempire per tornare a 15. Il consiglio così

Il board di Telecom Italia



Fonte: dati societari

rimpastato cancellerebbe l'assemblea del 4 maggio. Vivendi impugnerebbe sia la delibera dell'assemblea del 24 sulla revoca, sia la delibera del nuovo cda e chiederebbe una nuova assemblea per rifare il cda. Tempo 45 giorni e, entro metà giugno, si tornerebbe a votare per un board che terrebbe conto dell'evoluzione dell'azionariato. Con lo strascico però di un contenzioso lungo come la coda di una stella cometa.

LE SQUADRE LEGALI

L'attivista rafforza il team con Sergio Erede e Francesco Gianni. Scassellati e Modulo per i francesi, Zappini e Gatti-Pavesi-Bianchi per Telecom

I NUMERI DELLA SETTIMANA

+1,75%
LA PERFORMANCE DI PIAZZA AFFARI
L'indice Ftse Mib è risultato il migliore fra le Borse europee

129
LO SPREAD BTP-BUND
Il rendimento del decennale italiano sotto la soglia dell'1,80%